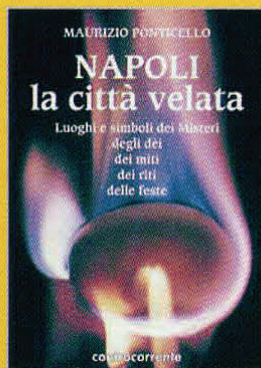


MARZO 2008

a cura di g.marconi@redazionearea.it

KULTUR CAMP


MAURIZIO PONTICELLO

Napoli la città velata

Ed. Controcorrente - pp. 342 - 30 euro

Napoli non è solo cronaca di crimini e misfatti, ma è una città che si può, anzi si deve, raccontare partendo dalle radici, da ciò che può dare senso a tutte le cose, anche a quelle «perdute, dimenticate, oscurate, plagate». Questo il signifi-

cato del recente volume di Maurizio Ponticello, studioso della tradizione italo-romana, che col suo *Napoli la città velata* «passando al setaccio i racconti mitici e leggendari, ci conduce per mano nell'universo del *secretum* e del simbolo». La Capitale del Sud Italia diviene così, innanzitutto, una città seducente, pudica («un aspetto totalmente dissonante con l'immagine che proietta di città-caos, di città-fogna, del regno dell'assurdo molto più che del possibile»). E soprattutto una città virtuosa. Della cui ricchezza per così dire «interiore» a nessuno è dato dubitare.

Un libro che è anche un'indagine: sul mondo classico, la storia (come dovremmo conoscerla) e le tradizioni del nostro Paese; con un orientamento caro agli studiosi o ai semplici nobili appassionati di opere il cui contenuto è una certa idea di tradizione (che possiamo tranquillamente chiamare evoliana). Un volume che è essenzialmente un «viaggio interdisciplinare nel quale si intrecciano l'antropologia, la storia delle religioni, la storia del costume, la letteratura, la storia, la sociologia, l'etnologia e anche filologia e glottologia». Un viaggio narrabile in capitoli e capitoli, simbolicamente avvinti tra loro, come meriterebbe ogni città per la gran parte segreta del nostro eterno Stivale.

Per dirla in modo più semplice quella di Ponticello è una ricerca che si concentra sull'oggetto (Napoli - anzi *Neapolis* città greca per cultura, lingua, istituzioni e costumi), al quale via via vengono strappati i veli che celano molte delle più intime realtà, allo scopo di ricercarne il vero nucleo «essenziale». Ma, come scrive l'autore: «Napoli è inesauribile». Per ogni luogo, evento o circostanza si potrebbero infatti narrare fiumi di storie. È il caso del capitolo sulla *Crypta neapolitana*, la galleria (Napoli-Fuorigrotta) ricchissima di vicende «magiche». O della «storia» di San Gennaro, il patrono della città. La cui festa cade il 19 settembre nel periodo dell'equinozio d'autunno. «Il nome di San Gennaro etimologicamente, è fatto risalire a *Januarius* o *Janus*, Giano, dio delle porte e delle chiavi, dio bifronte degli inizi come della fine, del passato come del futuro, delle tenebre e della luce. Dio dal culto segreto, e diffusissimo, al punto che una delle spiegazioni più coerenti e appropriate del nome della regione sarebbe Campi di Giano, da cui Campania».

Misteri, dei, miti, riti e feste. In una parola sola: esoterismo. Un metodo, più che una verità risolutiva quello esoterico. Un metodo che nel Terzo millennio (proprio nel Terzo millennio!), è una chiave d'accesso indispensabile per una comprensione «equilibrata» della realtà. All'elenco degli Autori (più prestigiosi) che ne hanno fatto uso, da oggi è dunque possibile aggiungere anche il nome di Maurizio Ponticello.

Marco Iacona